



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Avrelia Magia A M. Lavra Cervta.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

(per amor mio) che ue ne prego caldamente. Il S. Chri-
stophoro mio amantissimo consorte assai anch'esso ue ne
prega di Cremona: alli .IIII. d'Aprile.

ISABETTA CASTIGLIONA GON-
FALONIERA ALLA S. ISABEL-
LA SFORZA.

Q Vando fara mai uita mia cara et dolce anima mia,
quando sarà dico, che ritorniate a Piacenza, laqual
senza uoi si poco mi piace, che niente meno. Quando
fu mai che lasciate quel Pesaro dificato per mio dan-
no & a noi, che piu ardentemente ui desideriamo, che
non fa il cieco la perduta luce facciate subito ritorno?
Siami lecito di usar le sante parole della diuina scrittu-
ra fauellando con persona piena di santità, & dirui
REVERTERE, reuertere sunamitis ut intueantur
te. Deh che paiono le uicine uostre, non ui ueggendo
paiono smarrite, et stanosi maninconiche, nō potēdo piu
contemplare il uostro reale aspetto, non potendo piu ue-
dere le gentili maniere, ne udir quei soauì accenti, ò
quelle sante parole che ui escono di bocca, atte ad infia-
mar un cuor di ghiaccio: non altro. Di Piacenza allè
III. d'Aprile.

AVRELIA MAGIA A M. LAV-
RA CERVTA.

M I dimandaste l'altro giorno, che ci ritrouamo in ca-
sa di M. Giuliama carissima cognata: che uol dia

L I B R O

re, che essendo moglie di si gentil litterato, qual è il S. Onofrio non ui desi alle lettere come fanno alla età nostra tante nobili Madonne; & tante illustre Signore non ui potei all' hora rispondere, per la uenuta di quelle Signore, che sprouedutamente ne sopragiunsero, hor che mi ritrouo nel mio studiolo tutta sola & sfacendata, ui rispondo, si non in tutto come uorrei, & uoi per auentura desiderate, almeno come dalla debolezza del mio intelletto m'è concesso, & ui dico che non sò da qual parte mi riuolga p studiare; se mi do alla Theologia temo nò cader in qualche mala sospitione et che di me, si dica, che io sia Pelagiana, ò Manichea, ò Anabattista ò Arriana. Se mi uolto a Grammatici, essi puerelli non fanno ne ragionare, ne giudicar d'altro che de nomi & de uerbi, di sillabe & di accenti, debbo uolgermi alli spinosi Loici, alli Seueri Philosophi, alli odiosi Sophisti, a litigosi legisti, ò a lasciui poeti; ne a questi credo mi consiglierete già uoi? L'è adunque meglio che io li lasci star in pace, & che mi trattenga nelli esercitij dalle donne sin' hora usitati; io non uoglio douentar poetessa perche ueggo che quelle che si danno alle lettere non si fanno (fuor di que) rassettar un paio di calze ò lauarsi un moccichino. Io non so la piu bella uia di farmi stimare & honorare al mondo, che con l'esser casta, modesta, taciturna, & humile, senza tante lettere & senza tante philosophie: ui ho detto quanto m'è occorso per hora, intorno a tal fatto. Se ci uedremo con la corporal presentia. forse ui renderò dell'altre ragioni che ui pareranno assai piu probabili. Di casa nostra.